

**EDUCAZIONE & INTEGRAZIONE** A Cavriago c'è malumore per la suddivisione delle iscrizioni

# La materna non è uguale per tutti

## Due sezioni, una sola per i bimbi figli di genitori immigrati

**CAVRIAGO**

La segnalazione, questa volta, arriva senza l'enfasi della polemica, ma il malumore c'è.

A Cavriago accade che le materne I'Tigli e Betulle siano due strutture anche visivamente diverse: un po' vecchiotte le prime, in attesa di un nuovo progetto atteso; moderne e ben attrezzate le seconde, indubbiamente molto ambite.

Posti esauritissimi in entrambe, fin dalle preiscrizioni di febbraio, ma la composizione delle due sezioni di 26 bambini per il nuovo anno scolastico ha lasciato molto amaro in bocca. Perché alle Betulle, la struttura per così dire più "in", ci sono finiti guarda caso tutti gli italiani; mentre nell'altra, I'Tigli, sono stati messi non solo gli stranieri - ciò che ha già fatto storcere il naso ad alcuni senza però innescare proteste clamorose - ma anche i figli di chi ha un solo genitore non italiano. Come dire: una discriminazione nella discriminazione.

Le materne durano tre anni e preparano alle elementari: percorso di crescita delicato, rapporto educativo fondamentale. Ma quelle classi, costruite in segretezza secondo nuovi criteri organizzativi le cui finalità sfuggono ai più, hanno fatto sapere dal Comune che non potranno più essere toccate. Nessun trasferimento, quindi. A ragione: non si può far cambiare compagni di gioco ai bimbi ogni anno anche se questo, in alcu-

ni casi, è già successo confrontando la situazione attuale con lo scorso anno.

Di più: i bimbi con genitori entrambi stranieri non parlano italiano e si relazionano

con gli altri compagni di gioco usando, come possono, l'unico linguaggio che, vista l'età, conoscono, quello del corpo. Niente di male, in teoria. Ma qualche genitore fini-

sce per scambiare con la violenza, ciò che rischia di incrinare i rapporti. Problema, questo, già sollevato davanti agli educatori, molti dei quali, proprio per questa ragione,

dedicano particolare attenzione proprio a questi bimbi, che passano giocoforza davanti agli altri. nel caso specifico, non solo davanti agli italiani, ma anche ai figli di italiani-stranieri (e a Cavriago di casi del genere ne esistono più d'uno).

La sensibilità al tema, dopo i recenti casi di Villarotta e Luzzara, è evidente e il tema dell'integrazione scolastica è molto delicato. I numeri dicono che per superare le barriere basta poco basta evitare gruppi facilmente etichettabili.



**I PRECEDENTI** Immigrazione e integrazione a scuola

## Da Villarotta a Luzzara fino all'emergenza di Reggio

All'inizio c'è stato il caso di Villarotta di Luzzara, ma nessun polverone si è alzato. Poi è venuto Luzzara, ed il tema dell'integrazione a scuola - o, meglio, della divisione delle scolaresche mettendo da una parte gli italiani e dall'altra gli stranieri - è balzato agli onori della cronaca. A Luzzara, appunto, i genitori dei bimbi indiani protestano: c'è una classe solo di stranieri, perché gli italiani non sono sufficienti a essere distribuiti in due classi: l'immigrazione, a Luzzara, è più forte degli studi demografici che si fanno a tavolino e la realtà è già capovolta.

Il tema assume anche

una querelle politica. Nel Comune di Reggio, secondo quanto ha dichiarato l'assessore Iuna Sassi, la presenza di bimbi nati da genitori immigrati è consistente. Le zone a più alta percentuale di inserimenti sono il centro storico e l'area a nord della stazione. Nelle scuole dell'infanzia si va dal 9% delle parrocchiali al 13% delle comunali al 30% delle statali, preferite dalle famiglie degli immigrati perché con orario solo mattutino e assenza di rette per la mensa.

Luzzara e Reggio, però, non sono casi isolati, come dimostra questa vicenda di Cavriago.

**Pagina 13**

